

ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE SCRIPTORES

III

PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS

OPERA

1

Expositiones tractatus practice cantus
mensurabilis magistri Johannis de Muris

prodeunt curante

F. Alberto Gallo

BOLOGNA

1966

È questa l'opera con cui Prosdocimo de Beldemandis iniziò la propria attività scientifica. La prima redazione, risalente verosimilmente al 1404, non ci è pervenuta, forse distrutta dall'autore stesso; rimane la seconda redazione, frutto di una revisione attuata probabilmente nel 1412 ⁽¹⁾. Come indica il titolo, ricavabile dall'*explicit*, si tratta del commento ad un compendio della notazione mensurale scritto da Giovanni de Muris ⁽²⁾ attorno alla metà del Trecento e assai conosciuto nell'ambiente italiano ⁽³⁾.

Il trattato presenta un brevissimo *exordium* contenente le consuete formule escusative ⁽⁴⁾. Segue un *accessus* pure assai breve in quanto volutamente limitato a due soli punti: *libri titulus* e *libri divisio* ⁽⁵⁾. Ha quindi inizio il vasto commentario composto secondo il metodo tipico delle *expositiones medievali* ⁽⁶⁾.

L'ordinamento logico che il Beldemandis attribuisce al trattato del de Muris può essere riassunto nel seguente schema:

⁽¹⁾ Che si tratti di una seconda redazione risulta chiaramente da [LI], 33 e [LXI], 85. Sulla questione cfr. F. A. GALLO, *La tradizione dei trattati musicali di Prosdocimo de Beldemandis*, in «*Quadrivium*» VI (1964), pp. 57-84.

⁽²⁾ La conoscenza che il Beldemandis ebbe dell'attività del de Muris risulta da [I], 18-19. Per la posizione dei due autori nella storia del pensiero scientifico cfr. M. CANTOR, *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik*, II, Leipzig 1892, rispettivamente pp. 112-124 e 187-192; P. DUHEM, *Le système du monde. Histoire des doctrines cosmologiques de Platon a Copernic*, IV, Paris 1916, rispettivamente pp. 30 ss. e 289 ss.; L. THORNDIKE, *A History of magic and experimental science*, New York 1953², rispettivamente III, pp. 294 ss. e IV, pp. 78 s.

⁽³⁾ Cfr. JOHANNIS DE MURIS *Libellus cantus mensurabilis*, ed. E. DE COUSSEMAKER, *Scriptorum de musica mediæ ævii...*, III, Parisiis 1869, pp. 46-58. La sua diffusione in Italia è attestata dall'ampiezza della tradizione. Almeno una trentina di manoscritti italiani ne conservano il testo. Se ne ebbero anche traduzioni in volgare: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 71, ff. 29r-41r; Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, A 48, ff. 1r-20r.

⁽⁴⁾ Per queste convenzioni retoriche cfr. E. R. CURTIUS, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern und München 1961³, Exkurs II: Devotionsformel und Demut, pp. 410 ss. Nello stesso senso va intesa anche la qualifica: *musicorum minimus* che il Beldemandis si attribuisce nell'*explicit* di questo come di altri suoi trattati musicali.

⁽⁵⁾ Come risulta da [I], 2. Sull'argomento cfr. E. A. QUAIN, *The medieval accessus ad auctores*, in «*Traditio*» III (1945), pp. 215-264. Per una raccolta di testi cfr. *Accessus ad auctores*, ed. R. B. C. Huygens, «*Collection Latomus*, XV», Berchem-Bruxelles 1954.

⁽⁶⁾ Per indicazioni sulle caratteristiche e la tecnica dei commentari in generale cfr. C. SPICQ, *Esquisse d'une histoire de l'exégèse latine au Moyen Age*, Paris 1944; B. SMALLEY, *The study of the Bible in the Middle Ages*, Oxford 1952². Sull'esegesi tomistica in particolare cfr. M. D. CHENU, *Introduction à l'étude de Saint Thomas d'Aquin*, Montréal-Paris 1954².

Il testo del de Muris risulta in tal modo suddiviso in novantasette sezioni, ciascuna delle quali è oggetto di particolare commento da parte del Beldemandis.

L'*expositio* consiste innanzitutto in una riscrittura del *textus* con aggiunta di parole o frasi destinate a chiarirne o precisarne il significato. Queste *glose* del Beldemandis alla *littera* del de Muris sono accompagnate dalla locuzione: *supple*. Segue quindi, introdotto dalla formula: *supra quam partem notandum*, il contributo dell'espositore, consistente nella risoluzione di possibili dubbi sulla interpretazione o sulla validità della *littera*, oppure nella confutazione di opinioni contrastanti con la *littera* stessa ⁽⁷⁾. La tecnica con cui sono impostati i problemi e viene condotta l'argomentazione è quella tipica del metodo scolastico, con frequenti riferimenti a principi aristotelici ⁽⁸⁾.

Le uniche fonti musicali esplicitamente citate nel corso della trattazione sono: un teorico, *Franco* ⁽⁹⁾ e una composizione, il mottetto *Apta caro* ⁽¹⁰⁾.

⁽⁷⁾ È probabile che in questi casi il Beldemandis si riferisse a tutta una tradizione esegetica di cui rimangono oggi ben poche tracce. Un anonimo *Tractatus super musicam mensuratum magistri Johannis de Muris* consistente in *glose* al *textus*, è conservato in London, British Museum, Egerton 2954, ff. 1r-22v (coincide con il *Glossar* parzialmente edito da J. WOLF, *Geschichte der Mensural-Notation von 1250-1460*, Leipzig 1904, I, pp. 105-107, 131, 139-140) e in Porto, Biblioteca Pública Municipal, 714, ff. 25r-50v. Un ampio commentario all'opera del de Muris è inserito in VIGOLINI VRBEVETANI *Declaratio musicae disciplinae*, ed. A. Seay, «Corpus scriptorum de musica, 7», II, Rome 1960, pp. 59-266. Entrambe queste opere sono comunque posteriori alle *Expositiones* del Beldemandis.

⁽⁸⁾ Quale si trova applicata, ad esempio, anche in Marchetto, cfr. G. VECCHI, *Su la composizione del Pomerium di Marchetto da Padova e la Brevis compilatio*, in «*Quadrivium*» I (1956), pp. 159-163. Sul particolare ambiente culturale padovano cfr. E. TROILO, *Averroismo e Aristotelismo padovano*, Padova 1939; B. NARDI, *Saggi sull'aristotelismo padovano dal secolo XIV al XVI*, Firenze 1958; J. H. RANDALL, *The School of Padua and the emergence of modern science*, Padova 1961.

⁽⁹⁾ [LXIII], 2 e [LXV], 39 e seguenti. Cfr. FRANCONIS *Ars cantus mensurabilis*, ed. M. GERBERT, *Scriptores ecclesiastici de musica sacra*, III, Typis San-Blasianis 1784, pp. 1-16; ed. E. DE COUSSEMAKER, *op. cit.*, I, Parisiis 1864, pp. 117b-135 (6); F. GENNRICH, *Magistri Franconis Ars cantus mensurabilis*, Darmstadt 1957.

⁽¹⁰⁾ [XCVI], 20. Cfr. *Apta caro - Flos virginum - Alma redemptoris mater*: Ivrea, Biblioteca Capitolare, codice musicale senza segnatura, ff. 5v-6r; Cambrai, Bibliothèque Municipale, 1328, f. 17r; Château de Serrant (Maine-et-Loire), Biblioteca privata de la Tremoille, frammento musicale senza segnatura, (ff. 21v-22r); Chantilly, Musée Condé, 1047, ff. 60v-61r; Modena, Biblioteca Estense, α. M. 5. 24, ff. 17v-18r; trascrizione H. BESSELER, *Studien zur Musik des Mittelalters: Nachtrag zur Studie I*, in «*Archiv für Musikwissenschaft*» VIII (1926), pp. 254-258.

L'opera sembra essere conservata in due soli manoscritti ⁽¹¹⁾, apografi e non direttamente dipendenti tra loro. Uno risulta copiato nel 1437 in ambiente padovano ed offre una buona lezione, l'altro risulta copiato nel 1473 in ambiente siciliano ed è assai deterioro ⁽¹²⁾.

⁽¹¹⁾ La fortuna di quest'opera fu assai limitata, tuttavia ancora alla fine del Quattrocento il Beldemandis era onorevolmente ricordato come colui che *Jobannis de Muris [...] sua in musica dicta quam luculente aperuit* (MICHAELIS SAVONAROLE *Libellus de magnificis ornamentis Regie Civitatis Padue*, ed. A. Segarizzi, « *Rerum Italicarum Scriptores N.S.*, XXXIV/15 », Città di Castello 1902, p. 41), e nella trattatistica musicale era citato *Prosdocimus patavinus in expositione brevis extractus Ioannis de muris Quilibet in arte practica* (FRANCHINI GAFORI *Practica Musice*, Mediolani 1496, Lib. IV, cap. V, [De proportione sesquitertia]).

⁽¹²⁾ Per la descrizione, la storia e la bibliografia dei codici cfr. F. A. GALLO, *op. cit.*